



L'incontro

# Muti: «Un nuovo ritorno a casa»

Il maestro in conservatorio per una doppia prova d'orchestra con i giovani

Donatella Longobardi

**È** ancora una volta il San Pietro a Majella ad accogliere, a Napoli, Riccardo Muti. Oggi e domani in Sala Scarlatti le sue «Prove d'orchestra» con i giovani allievi. «Qui ho studiato con Vincenzo Vitale, qui Jacopo Napoli vide in me le doti di un direttore, qui è iniziato tutto...», ricorda il maestro parlando dell'antica scuola musicale dove si è formato. Di mattina le lezioni al vicino liceo Vittorio Emanuele, di pomeriggio i corsi con Vitale: «Ma non si studiava solo pianoforte, erano lezioni di vita, avevamo sedie sgangherate, una lampadina al soffitto e un pianoforte, e si faceva cultura».

Non è un caso dunque se Muti, a un anno esatto dalla sua ultima visita abbia deciso di tornare nel conservatorio della città in cui nacque 75 anni fa per un eccezionale incontro con i giovani studenti. «Alla mia età», ripete spesso, «è tempo di restituire alle nuove leve quello che i grandi maestri mi hanno insegnato».

Da ieri in città dopo l'ennesimo successo alla guida dell'orchestra giovanile Cherubini, a Bergamo, dove davanti al Presidente Mattarella ha celebrato i cinquant'anni sul podio nella città di Donizetti (il 27 novembre 1966 dirigeva l'orchestra Vít Nejedlý della Gioventù Musicale di Praga), Muti alle 18 al San Pietro a Majella terrà la prima delle sue lezioni aperte, la seconda domattina alle 10, riservata agli studenti. Non si tratterà di un vero concerto, ma come ama fare il maestro, di una prova

La due giorni

Riccardo Muti incontrerà gli studenti del San Pietro a Majella stamane e domani pomeriggio

in cui interromperà quando necessario per fornire le sue indicazioni circa il brano da eseguire. In locandina la Sinfonia n. 8 di Schubert «Incompiuta», l'ouverture del «Nabucco» di Verdi e il Notturmo per orchestra op. 70 di Giuseppe Martucci, omaggio alla scuola napoletana di cui è uno degli eredi più famosi nel mondo.

«Napoli deve molto a Riccardo Muti e alla passione che lui stesso ha trasmesso ad un numero incalcolabile di studenti, semplici amatori o grandi professionisti in campo musicale, guidati dal maestro nella riscoperta delle pagine più intense del nostro patrimonio universalmente apprezzato», aggiunge Elsa Evangelista, direttore del conservatorio che già due anni fa in occasione delle celebrazioni verdiane volle intitolare al celebre direttore una sala. Sala che ora ospita la mostra dedicata a Paisiello realizzata in occasione dei duecento anni dalla

scomparsa.

Certamente, tra le tappe del maestro al San Pietro a Majella ci sarà la sala e la mostra, visto che Paisiello è uno degli autori da lui eseguiti sia nei cinque anni dedicati al Settecento napoletano al Festival di Pentecoste di Salisburgo, sia alla Scala dove propose con la regia di Ruggero Cappuccio una delle opere più celebri del compositore tarantino, «Nina, o sia la pazza per amore».

L'evento Muti aprirà ufficialmente in conservatorio l'anno accademico. Nell'occasione saranno assegnate agli allievi più meritevoli e a quanti si sono distinti nelle attività artistiche e produttive del San Pietro a Majella alcune borse di studio assegnate dallo stesso conservatorio, dall'associazione Amici del San Carlo, dagli Amici del San Pietro a Majella e dal Lions Club Partenope.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Elsa Evangelista**  
«La città gli deve molto. Ha trasmesso passione per la musica a tanti»



**L'anno scorso**  
Il 28 novembre 2015 il maestro tra gli studenti del San Pietro a Majella



**Il bicentenario**  
Il direttore visiterà la mostra dedicata a Paisiello, autore a lui molto caro da sempre